

SIGA SIGA

Cioè "piano piano", a piedi lungo il tratto costiero delle Montagne Bianche, con le loro 50 vette oltre i duemila metri coperte di neve per buona parte dell'anno. Fra piccoli borghi marinari, profondi canyon, chiesette solitarie e lunghe spiagge. E nemmeno una strada asfaltata

di Luca Gianotti

Dai 1.250 metri di Xyloskalo ("Scala di legno"), sull'altopiano di Omalos, alla spiaggia di Aghia Roumeli, una quindicina di chilometri più a sud: un sentiero a tornanti permette di scendere sul fondo delle spettacolari gole di Samariá.

“**C**reta è la perfetta sintesi per cui ho sempre lottato: la

sintesi tra la Grecia e l'Oriente”: con poche parole lo scrittore Nikos Kazantzakis restituì l'essenza della sua isola. Dall'Asia Minore vennero i fondatori della civiltà minoica, dalla Grecia le popolazioni micenee. Basta avere occhi e orecchie attenti per cogliere le due anime: quella orientale nella filosofia del *sigá sigá* (“piano piano”), il vivere qui e ora; l'altra nella cultura del *pame* (“andiamo”) di una popolazione attiva, organizzata, imprenditoriale.

Nella porzione occidentale dell'isola, la regione di Sfakia è la più aspra e selvaggia. I cretesi di qui hanno caratteri somatici poco mediterranei: alti, spesso con gli occhi azzurri, sono figli dei Minoici, pastori dall'aspetto fiero. *Palikari* (“uomini coraggiosi”) che vivono ancora di allevamento nei villaggi abbarbicati ai Lefka Ori, le “Montagne Bianche” che coprono il 7% del territorio dell'isola e raggiungono la quota di 2.453 metri con la vetta del Pachnes. Lungo la costa fra i borghi di Hora Sfakion e Paleochora, affacciati sul Mar Libico e distanti fra loro circa 55 chilometri, non ci sono strade asfaltate, e i pochissimi paesini nel mezzo possono essere raggiunti solo in barca o a piedi. Il resto è natura: spiagge, boschi, gole. Un luogo riservato ai camminatori, insomma. Per andare, ma piano piano.

Aghios Ioannis, a 800 metri di altitudine sul versante orientale del massiccio montuoso, è un paese di case sparpagliate come sassi buttati su un prato, ognuna con la terra intorno, invisibile fra i campi di ulivi. Una foresta di cipressi tutt'intorno e sulla testa il monte Zeranokefala.



ALONIA, GR



CRISTINA SANTARELLI

Qui sopra, la Selludha, vecchia mulattiera scavata nella roccia e lastricata in pietra che scende ripida da Aghios Ioannis ad Aghios Pavlos. In alto, sul tetto “pelato” del massiccio. Sotto, Stelios Georedakis segna la Via Cretese.

Solo pochi anziani resistono. Antonis Georedakis, figlio di Ioannis, è nato qui, si è sposato con Anna del vicino villaggio di Anopoli e poi insieme hanno deciso di andare a vivere in città, a Chanià: «Lavoravo nel settore alimentare, guadagnavo bene, ma presto a entrambi è venuta la nostalgia delle nostre montagne. Fin da quando avevo cinque anni ho fatto il pastore con mio padre e conosco queste terre palmo a palmo. Abbiamo deciso di tornare, anche se non era semplice, soprattutto per le nostre due



LUCA GIANOTTI

A cavallo sul fondo sassoso del canyon di Samariá, scavato dall'omonimo torrente, che ha messo a nudo la stratificazione del calcare.



CHARTON FRANK/HEMIS, FR/AGE



Le imponenti e levigate pareti in un passaggio nella gola di Lissos, lungo il sentiero da Soughia al sito archeologico.

figlie. Ma grazie agli escursionisti ci è andata bene: abbiamo aperto una struttura ricettiva, molto semplice ma gestita con amore. Arrivano turisti da tutta Europa e così noi abbiamo potuto restare qui. Ovviamente continuo a prendermi cura di capre e pecore e alla mattina offro agli ospiti una tazza di latte appena munto. Allevo anche le api: il miele di timo e melata che produciamo in altura è fluido e caramelloso. Molti lo definiscono paradisiaco».

Fino agli anni Ottanta Antonis andava a piedi al villaggio vicino a prendere quanto mancava a uomini e animali, e caricava tutto su un mulo. Poi è arrivata la strada asfaltata. Oggi si raggiunge il paese salendo dalle gole di Aradena, uno dei tanti canyon di questa parte di Creta, caratterizzata orograficamente da profonde valli parallele che scendono perpendicolari fino al mare. Le più famose sono (da

est a ovest) Imbros, Aradena, Samariá e Aghia Irini. Ma ce ne sono altre, come le mitiche gole di Tripiti, riservate però agli esperti. Da Aghios Ioannis si può scendere a piedi sulla costa percorrendo la Selludha, un'antica mulattiera che precipita a zig zag per 500 metri, e poi attraversando un bosco di pini calabresi, fino ad Aghios Pavlos. La chiesetta bizantina di San Paolo fu costruita nel X secolo d.C. direttamente sulla spiaggia di ciottoli neri, proprio nel punto in cui sgorga una sorgente. La leggenda narra che a far uscire l'acqua dolce sia stato un miracolo del santo, sbarcato qui durante il suo viaggio di evangelizzazione nel Mediterraneo. Oggi a fianco della chiesa è stata costruita una taverna che preleva l'acqua dolce con una pompa. Ma passando in inverno, quando il locale è chiuso, la sorgente scaturisce potente a due metri dal mare, dove il piccolo fiume va immediatamente

a gettarsi: dalla sorgente alla foce in un batter d'occhio, sufficiente però a rinfrescare e dare sollievo ai viandanti.

Da Aghios Pavlos, il sentiero di costa – in parte sulla spiaggia e in parte su un balcone roccioso all'ombra dei pini – porta ad Aghia Roumeli, dove si raccolgono le folle provenienti dalle gole di Samariá. Ogni giorno dal 1° maggio alla fine di ottobre, periodo in cui sono aperte ai visitatori, centinaia di turisti percorrono in discesa i 15 chilometri di canyon. L'esperienza, pur meno romanticamente solitaria rispetto ad altre gole, è però imperdibile. Samariá ha un valore assoluto. Dal punto di vista geologico, per le stratificazioni sedimentarie del calcare, che a seguito dei movimenti tettonici hanno preso andature sinuose, a onde. Dal punto di vista botanico, per i platani orientali



Caratteristica dei Lefka Ori è di essere tagliati da una serie di profondi e stretti canyon (qui, presso Aghia Roumeli).

ben piantati nell'acqua del fiume, che scende dalle montagne limpida e ghiacciata, scomparendo per alcuni tratti per fenomeni carsici e riapparendo più a valle. E per i cipressi "orizzontali", le fioriture e i profumi delle erbe aromatiche: timo, santoreggia, maggiorana, salvia triloba, salvia pomifera... E infine dal punto di vista faunistico: alzando gli occhi al cielo ecco gli avvoltoi grifoni e, più rare, le coppie di gipeto barbuto; osservando invece le pareti delle gole, con un po' di fortuna si possono avvistare i *kri-kri* o *agrimi*, capre selvatiche simili a piccoli stambecchi, un unicum cretese.

Ad Aghia Roumeli vive Stelios, fratello di Antonis, che ha scelto di insediarsi sulla costa, ma per rendere omaggio ai monti dell'infanzia ha chiamato il suo *bed and breakfast* marino Pachnes, come il più alto dei

La Via Cretese

Montagne, mare, boschi e foreste, cultura, misticismo, ospitalità: la Via Cretese, un cammino di 27 giorni che attraversa l'isola per un totale di 480 chilometri, è uno dei viaggi a piedi più belli d'Europa. Va dalla spiaggia di Kato Zakros, a est, al monastero di Chrisoskalitissa, a picco sul mare nell'estremo ovest, conclusione ideale per un itinerario laico ma dalle forti valenze spirituali. Attenzione però, non è una sorta di cammino di Santiago con comode stradine e lievi saliscendi: il terreno è ostico, i dislivelli significativi e la segnaletica scarsa, quindi è indicato per escursionisti mediamente esperti. Durante il percorso si scavalcano tre catene montuose, i Dikti (2.148 m), il Monte Psiloritis (o Ida, 2.456 m) e i Lefka Ori (2.453 m). Il tratto occidentale, che attraversa la regione di Sfakia, ha due alternative: la via che passa dalle montagne o quella costiera raccontata in questo servizio, con possibilità di fare bagni ristoratori. Il periodo migliore per percorrere la Via Cretese è l'autunno, perché a primavera sulle cime più alte c'è ancora neve, mentre in estate

fa troppo caldo. Ma si possono naturalmente fare anche solo alcuni tratti o suddividere l'itinerario in quattro settimane. Si dorme nei villaggi in sistemazioni familiari e accoglienti. La Via Cretese fa parte del Sentiero europeo E4, che inizia a Tarifa e termina a Larnaca: 12mila chilometri attraverso Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Romania, Bulgaria, Grecia e Cipro. In libreria si trovano le mappe escursionistiche e la guida in lingua inglese "The Cretan Way" (Anavasi Editore) scritta dal coordinatore della Compagnia dei Cammini Luca Gianotti, autore di questo articolo; in italiano si può leggere il racconto in forma narrativa del cammino ("Rapporto a Kazantzakis", sempre di Gianotti, Edizioni dei Cammini). Sul sito www.cretanway.eu (in italiano e in inglese) è possibile scaricare le tracce gps gratuite e trovare gli aggiornamenti e l'elenco delle strutture ricettive. Cretan Way è anche una pagina Facebook nella quale la comunità di camminatori si scambia notizie e fotografie.



LUCA GIANOTTI

Info

- **Club alpino di Chanià**
www.eoshanion.gr/en
- **Parco nazionale di Samariá**
www.samaria.gr

Dove dormire

- **Alonia Guest House**
Aghios Ioannis; www.alonia.gr,
tel. +30 693 8792695
- **Pachnes B&B**
Aghia Roumeli; www.pachnes.gr,
tel. +30 28250 91312
- **Kallergi Refuge**
Altopiano di Omalos; www.kallergi.co, tel. +30 697 6585849

Trekking guidato

- **Cammino profondo**
www.deepwalking.org/trekking-consapevole-creta-grecia-ottobre.php



LUCA GIANOTTI

In alto a sinistra, Christoforos Baladimas, gestore del rifugio Kallergi (1.680 m). Sotto,

le Montagne Bianche viste dal porto di Chanià. Sopra, la spiaggia di Aghios Pavlos con la chiesetta bizantina di San Paolo.



LESCOURRET JEAN PIERRE/HEMIS.FR

Lefka Ori: «Vivere qui mi dà l'opportunità di sentirmi tutt'uno con la natura, grazie all'energia delle gole di Samariá. Molto spesso ci vado a passeggiare o a correre, la mattina presto, da solo. Posso persino ascoltare il fiume dalla mia terrazza, in primavera. Aghia Roumeli mi piace perché è un piccolo villaggio, isolato ma allo stesso tempo internazionale grazie al canyon, che attrae persone da tutto il mondo. E se voglio il silenzio me ne vado sulle Montagne Bianche».

I camminatori più arditissimi possono accedere risalendo le gole di Samariá fino all'altopiano di Omalos, punto di partenza ideale per passeggiate esplorative. A 1.680 metri di quota c'è il Kallergi, l'unico rifugio gestito dei Lefka Ori. A occuparsene da aprile a ottobre è Christoforos Baladimas, un ragazzo che collabora con il Club alpino di Chanià: «Grotte profonde,

lunghe gole e 50 vette sopra i duemila metri: questo massiccio ha un ecosistema unico. Le formazioni carsiche danno rifugio a numerose specie endemiche e microendemiche. Come è unico, per me, svegliarmi qui ogni mattina d'estate e concludere la giornata condividendo a cena i racconti con persone che hanno la mia stessa passione per la montagna».

Da Omalos si può tornare al mare seguendo le gole di Aghia Irini, meno note di quelle di Samariá ma altrettanto spettacolari. Il cammino segue una vecchia mulattiera e, tra foreste e profumi di salvia, il canyon si apre in una fiumara che si spalanca su una spiaggia lunghissima e molto amata. Lì c'è Soughia, per anni paradiso degli hippie perché è consentito campeggiarvi liberamente. Ora è una vivace e accogliente località di mare, che conserva

un'anima alternativa; non ci sono strutture turistiche ingombranti, ma solo piccole pensioni con poche camere.

Il tratto da Soughia a Paleochora è tra i più frequentati dai camminatori. Si passa per Lissos, dove tra fioriture di ciclamini e rocce calcaree c'è una baia che svela i resti del tempio di Asclepio, dio della medicina, costruito su una sorgente terapeutica al sapore di lentisco. Sparsi tutto intorno blocchi di colonne e del frontone, iscrizioni in greco antico e un bel mosaico che il sole e le intemperie stanno piano piano cancellando. Paleochora è la giusta conclusione di un viaggio a piedi. Si ritrovano l'asfalto e le automobili, ma il borgo dominato dalla fortezza veneziana ha ritmi lenti, abitanti gentili e una spiaggia di sabbia fine che sanno accogliere chi per giorni è andato, ma piano piano.